

# L'Amore Misericordioso

MENSILE  
DEL SANTUARIO  
DELL'AMORE  
MISERICORDIOSO  
COLLEVALENZA  
ANNO LXVI

12  
DICEMBRE  
2025



# SOMMARIO

## IL TUO SPIRITO MADRE

Gesù e' nato per noi (a cura di P. Mario Gialletti fam) .....	1
--	---

## LA PAROLA DEL PAPA

«Prorompete insieme in canti di gioia» (Papa Leone XIV) .....	5
--	---

## RUBRICA GIUBILARE

“Il Giubileo volge al termine” Gli eventi del mese: (a cura della Redazione) .....	9
--	---

## LITURGIA

La nuvola di Ali Veglianti (Ernes Ronchi) .....	15
--	----

## STUDI

La Bibbia ci parla (a cura di Giusy Bruscolotti) .....	18
---	----

## STUDI

La kalenda di Natale (a cura di P. Massimo Tofani fam) .....	22
---	----

## STUDI - Vangelo e santità laicale

Angelina Pirini (a cura della Redazione) .....	26
---	----

## L'AMORE MISERICORDIOSO NEL MONDO

La prima Chiesa in Africa dedicata all'Amore Misericordioso di Gesù (a cura di P. Aurelio Pérez fam) .....	30
--	----

## VOCE DEL SANTUARIO

Voce del Santuario. (P. Aurelio Perez fam) .....	34
---	----

## Postulazione Causa di Canonizzazione .....

## DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Iniziative 2025 a Collevalenza .....	3 <sup>a</sup> cop.
Orari e Attività del Santuario .....	4 <sup>a</sup> cop.

## I NOSTRI SITI ON-LINE

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

<http://www.collevalenza.it> - <http://www.collevalenza.org>

**Per la Rivista:**

[http://www.collevalenza.it/Rivista\\_Mensile.asp](http://www.collevalenza.it/Rivista_Mensile.asp)

**Visita anche tu l'home page del sito del Santuario**



## **L'AMORE MISERICORDIOSO** RIVISTA MENSILE - ANNO LXVI **DICEMBRE 2025**

### **Direttore:**

P. Mario Gialletti

### **Direttore responsabile:**

Marina Berardi

### **Editrice:**

Edizioni L'Amore Misericordioso

### **Direzione e Amministrazione:**

06059 Collevalenza (Pg)

Tel. 075.89581 -

Fax 075.8958228

### **Autorizzazione:**

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

### **Stampa:**

Tau s.r.l. - Todi

### **ABBONAMENTO ANNUO:**

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

**Sped.** A.P. art. 2 comma 20/C  
Legge 662/96 - Filiale Perugia

### **Legge 196/03: tutela dei dati personali.**

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

## **Santuario dell'Amore Misericordioso**

06059 COLLEVALENZA(Pg)

**Per contattarci:**

[rivista@collevalenza.it](mailto:rivista@collevalenza.it)



Mentre il numero di questo mese andava in stampa, P. Mario Gialletti, direttore della rivista, il 1° gennaio ci ha lasciati per tornare tra le braccia dell'Amore Misericordioso. La rivista del mese prossimo sarà dedicata alla sua memoria.

*P. Massimo Tofani fam*

**I**l decreto dell'Incarnazione, cioè la decisione di Dio di nascere da una donna, dalla Vergine Santissima, fu deliberato perché la nostra perdizione era stata causata da un uomo e da una don-

na e la nostra Redenzione doveva perciò ugualmente realizzarsi mediante un uomo e una donna. Dio innalzò così la donna alla dignità di Madre sua e l'uomo alla dignità di Figlio di Dio e ci diede esempio di





umiltà e di obbedienza procurandosi una madre alla quale obbedire come un bambino.

Scelse la Vergine perché santa, adorna di quelle grazie e virtù che voleva prodigare a tutte le creature, dalla Vergine però superate con tutti i gradi possibili della purezza, perché doveva essere il più possibile simile all'eterno Padre. Fu scelta con liberalità tra tutte le donne; dono singolarissimo per il quale la Vergine fu grata a Dio durante tutta la vita. (M. *Esperanza de Jesús, eam*)

Veramente opportuno fu il tempo in cui si realizzò l'Incarnazione; il Salvatore era stato promesso nel paradiso terrestre subito dopo il peccato dei nostri progenitori. "Porro inimicizia fra te e la donna, fra la tua discendenza e la sua ed essa ti schiaccerà la testa" disse il Signore al serpente, promettendo così di liberare Adamo e i suoi discendenti dal potere del demonio. Dicendo: "...fra la tua discendenza e la sua..." promise il Liberatore di quanti sarebbero nati da Adamo e questa

promessa fu poi rinnovata mediante numerose profezie e figure. (M. *Esperanza de Jesús, eam*) Il Salvatore fu promesso agli uomini che prece-dettero la sua venuta, ma anche ai posteri perché Dio estese a tutti i suoi meriti infiniti, secondo le parole: "Dio stesso verrà e ci salverà". (M. *Esperanza de Jesús, eam*)

Il momento in cui fu promesso il Salvatore, subito dopo il peccato dei nostri progenitori, fu il più opportuno affinché i vinti potessero confidare nella vittoria, gli esclusi dal Paradiso avessero la speranza della riammissione nella gloria, i maledetti confidassero nelle benedizioni di Dio e i condannati alla morte attendessero la vita.

Il tempo del compimento della venuta del Redentore fu il più adatto perché l'uomo, dopo tante migliaia di anni, immerso nel fango dei vizi, riconoscesse la necessità del rimedio e ne fosse più grato, e affinché, tardando tanto, fosse meglio provata la pazienza e la fede dei giusti che l'attendevano.

Fu la SS. Trinità che, desiderosa del bene dell'uomo, inviò l'angelo ad annunciare alla Vergine il mistero dell'Incarnazione. A lei, umile, semplice, promessa sposa ad un falegname, preferita ad ogni apparenza vistosa del mondo, fu inviato l'angelo Gabriele, che significa forza. (M. *Esperanza de Jesús, eam*) L'angelo salutò la Vergine con pro-



fondo rispetto e con gioia la chiamò "piena di grazia", cioè piena di doni, di virtù, di affetti d'amore e di buoni desideri. Le manifestò l'assistenza di Dio dicendole: "Il Signore è con te", e proclamò la sua preminenza su tutte le donne a motivo della benedizione del cielo. (M. *Esperanza de Jesús, eam*)

La SS. Vergine turbandosi manifestò la sua castità, custodita dal raccoglimento che le era abituale; la sua umiltà dovuta al basso concetto che aveva di sé; la sua prudenza perché non rispose precipitosamente, e il suo silenzio perché parlò con aspetto umile e riservato. Ella tranquillizzò il suo cuore alle parole dell'angelo: "Hai trovato grazia presso Dio". (M. *Esperanza de Jesús, eam*)

Del Figlio che è annunciato dall'angelo sono affermate cinque cose: che si chiamerà Gesù, cioè Salvatore del mondo; che sarà grande nella divinità e nell'umanità, nella missione e nel potere; che essendo figlio della Vergine, sarà anche Figlio di Dio; che suo Padre gli darà il trono e il dominio su tutti gli eletti; e che il suo regno non avrà mai fine. (M. *Esperanza de Jesús, eam*)

La Vergine chiese spiegazioni, non perché dubitasse, ma per vedere come poteva conciliare l'annuncio con la verginità promessa. L'angelo le rispose che lo Spirito Santo sarebbe sceso su di lei, facendole così comprendere che

non sarebbe stato opera di uomo, bensì dello Spirito Santo; che l'avrebbe coperta l'ombra dell'Altissimo, che con il suo purissimo sangue avrebbe formato il corpo del Redentore, figlio suo e Figlio naturale di Dio. Infine l'angelo confermò quanto le aveva detto annunciandole anche il concepimento del Battista nel seno sterile di Elisabetta. (M. *Esperanza de Jesús, eam*)

Nella risposta della Vergine: "Ecco la schiava del Signore, si compia in me secondo la tua parola..." si manifesta la sua umiltà perché si pone all'ultimo posto, che per Dio è il più alto, e si palesa la sua pronta obbedienza a Dio e all'angelo che le parla in nome di Dio. (M. *Esperanza de Jesús, eam*)

Nel compimento dell'Incarnazione grande fu la gioia del Padre per averci dato il Figlio, che Egli ama



più di tutto; del Figlio nel vedersi fatto uomo perché ama gli uomini come fratelli; dello Spirito Santo per aver compiuto la più grande opera d'amore; della SS. Vergine nel vedersi innalzata alla dignità di Madre di Dio. Fu infinita la carità di Dio che, potendo per diritto possedere un corpo immortale e non soggetto alla sofferenza perché non formato per opera d'uomo, lo prese mortale e sofferente. (*M. Esperanza de Jesús, eam*)

Vediamo ora gli esempi di virtù che Gesù ci ha dati nell'Incarnazione. Volle nascere bambino ed essere concepito nel seno di una donna per farsi più simile a noi e muoverci ad amarlo, per darci esempio di umiltà ed inclinarci ad essa, per darci esempio di mortificazione e pazienza. Rimanere nove mesi nell'oscura prigionia del seno materno fu per Gesù motivo di grande mortificazione, dato che aveva il pieno uso della ragione. (*M. Esperanza de Jesús, eam*)

Gesù ebbe un corpo reale, non apparente, e assunse un'anima razionale perfetta, dotata d'intelligenza, volontà e memoria. Fu pieno di grazia, d'immensa purezza, per cui non peccò mai, né poteva peccare e neppure cadere in errore o

in qualche imperfezione. La sua santità superò quella di tutti gli uomini e di tutti gli angeli. Fu dotato dei tesori della sapienza e delle scienze divine nella conoscenza di tutte le cose presenti, passate e future, dovendo essere giudice di tutti. Ebbe il potere di compiere miracoli, il potere straordinario di perdonare i peccati, di cambiare i cuori, di istituire i sacramenti e di concedere grazie. Capo degli angeli e degli uomini nella Chiesa militante e trionfante, è Capo dei predestinati.

Con tutti questi doni l'anima di Gesù si esercitò in atti eroici di virtù, ebbe amore ardente a Dio, una profonda riconoscenza verso il Padre. Fece offerta di prontissima obbedienza a Dio in tutto, soffrì immenso dolore vedendo gli uomini perdersi per il peccato e offendere il Padre, al quale si offrì in olocausto pur conoscendo la grandezza dei futuri tormenti, con il fine di dargli soddisfazione, vincere il demonio e salvare l'uomo.

(*El Pan 8, 318-333*)



# «PROROMPETE INSIEME IN CANTI DI GIOIA»

OMELIA DEL SANTO PADRE LEONE XIV

Basilica di San Pietro  
Giovedì, 25 dicembre 2025

*Sorelle e fratelli carissimi!*

«Prorompete insieme in canti di gioia» (Is 52,9), grida il messaggero di pace a chi si trova fra le rovine di una città interamente da ricostruire. Anche se impolverati e feriti, i suoi piedi sono belli – scrive il profeta (cfr Is 52,7) – perché, attraverso strade lunghe e dissestate, hanno portato un annuncio lieto, in cui ora tutto rinasce. È un nuovo giorno! Anche noi partecipiamo di questa svolta, alla quale nessuno sembra credere ancora: la pace esiste ed è già in mezzo a noi.

«Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi» (Gv 14,27). Così Gesù disse ai discepoli, ai quali aveva da poco lavato i piedi, messaggeri di pace che da lì in poi avrebbero dovuto correre attraverso il mondo, senza stancarsi, per rivelare a tutti il «potere di diventare figli di Dio» (Gv 1,12). Oggi, dunque, non soltanto siamo sorpresi dalla pace che è già qui, ma celebriamo come questo dono ci è stato fatto. Nel come, infatti, brilla la differenza divina che ci fa prorompere in canti di gioia. Così, in tutto il mondo, il Natale è



per eccellenza una festa di musiche e di canti.

Anche il prologo del quarto Vangelo è un inno e ha per protagonista il Verbo di Dio. Il “verbo” è una parola che agisce. Questa è una caratteristica della Parola di Dio: non è mai senza effetto. A ben vede-







re, anche molte delle nostre parole producono effetti, a volte indesiderati. Sì, le parole agiscono. Ma ecco la sorpresa che la liturgia del Natale ci pone di fronte: il Verbo di Dio appare e non sa parlare, viene a noi come neonato che soltanto piange e vagisce. «*Si fece carne*» (Gv 1,14) e, sebbene crescerà e un giorno imparerà la lingua del suo popolo, ora a parlare è solo la sua semplice, fragile presenza. «*Carne*» è la radicale nudità cui a Betlemme e sul Calvario manca anche la parola; come parola non hanno tanti fratelli e sorelle spogliati della loro dignità e ridotti al silenzio. La carne umana chiede cura, invoca accoglienza e riconoscimento, cerca mani capaci di tenerezza e menti disposte all'attenzione, desidera parole buone.

«*Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno*

*accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio*» (Gv 1,11). Ecco il modo paradossale in cui la pace è già fra noi: il dono di Dio è coinvolgente, cerca accoglienza e attiva la dedizione. Ci sorprende perché si espone al rifiuto, ci incanta perché ci strappa all'indifferenza. È un ve-

ro potere quello di diventare figli di Dio: un potere che rimane sepolto finché stiamo distaccati dal pianto dei bambini e dalla fragilità degli anziani, dal silenzio impotente delle vittime e dalla rassegnata malinconia di chi fa il male che non vuole.

Come scrisse l'amato Papa Francesco, per richiamarci alla gioia del Vangelo: «*A volte sentiamo la tentazione di essere cristiani mantenendo una prudente distanza dalle piaghe del Signore. Ma Gesù vuole che tocchiamo la miseria umana, che toc-*





*chiamo la carne sofferente degli altri. Aspetta che rinunciamo a cercare quei ripari personali o comunitari che ci permettono di mantenerci a distanza dal nodo del dramma umano, affinché accettiamo veramente di entrare in contatto con l'esistenza concreta degli altri e conosciamo la forza della tenerezza» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 270).*



sono intrisi i roboanti discorsi di chi li manda a morire.

Cari fratelli e sorelle, poiché il Verbo si fece carne, ora la carne parla, grida il desiderio divino di incontrarci. Il Verbo ha stabilito fra noi la sua fragile tenda. E come non pensare alle tende di Gaza, da settimane esposte alle piogge, al vento e al freddo, e a quelle di tanti altri profughi e rifugiati in ogni continente, o ai ripari di fortuna di migliaia di persone senza dimora, dentro le nostre città? Fragile è la carne delle popolazioni inermi, provate da tante guerre in corso o concluse lasciando macerie e ferite aperte. Fragili sono le menti e le vite dei giovani costretti alle armi, che proprio al fronte avvertono l'insensatezza di ciò che è loro richiesto e la menzogna di cui

Quando la fragilità altrui ci penetra il cuore, quando il dolore altrui manda in frantumi le nostre certezze granitiche, allora già inizia la pace. La pace di Dio nasce da un vagito accolto, da un pianto ascoltato: nasce fra rovine che invocano nuove solidarietà, nasce da sogni e visioni che, come profezie, invertono il corso della storia. Sì, tutto questo esiste, perché Gesù è il Logos, il



senso da cui tutto ha preso forma. *«Tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste»* (Gv 1,3). Questo mistero ci interpella dai presepi che abbiamo costruito, ci apre gli occhi su un mondo in cui la Parola risuona ancora, *«molte volte e in diversi modi»* (cfr Eb 1,1), e ancora ci chiama a conversione.

Certo, il Vangelo non nasconde la resistenza delle tenebre alla luce, descrive il cammino della Parola di Dio come una strada impervia, disseminata di ostacoli. Fino a oggi gli autentici messaggeri di pace seguono il Verbo su questa via, che infine raggiunge i cuori: cuori inquieti, che spesso desiderano proprio ciò a cui resistono. Così il Natale rimotiva una Chiesa missionaria, sospingendola sui sentieri che la Parola di Dio le ha tracciato. Non serviamo una parola prepotente – ne risuonano già dappertutto – ma una presenza che suscita il bene, ne conosce l'efficacia, non se ne arroga il monopolio.



Ecco la strada della missione: una strada verso l'altro. In Dio ogni parola è parola rivolta, è un invito alla conversazione, parola mai uguale a sé stessa. È il rinnovamento che il Concilio Vaticano II ha promosso e che vedremo fiorire solo camminando insieme all'intera umanità, mai separandocene. Mondano è il contrario: avere per centro sé stessi. Il movimento dell'Incarnazione è un dinamismo di conversazione. Ci sarà pace quando i nostri monologhi si interromperanno e, fecondati dall'ascolto, cadremo in ginocchio davanti alla nuda

carne altrui. La Vergine Maria è proprio in questo la Madre della Chiesa, la Stella dell'evangelizzazione, la Regina della pace. In lei comprendiamo che nulla nasce dall'esibizione della forza e tutto rinasce dalla silenziosa potenza della vita accolta.







## “IL GIUBILEO VOLGE AL TERMINE”

### GLI EVENTI DEL MESE:

- Chiusura delle Porte Sante
- Preghiera del Giubileo



**I**l Giubileo 2025 volge al termine. Negli ultimi giorni del mese di dicembre abbiamo visto il solenne rito della chiusura delle Porte Sante nelle basiliche di San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e San Paolo fuori le Mura a Roma, mentre nelle diocesi di tutto il mondo ogni vescovo concluderà l'Anno Santo con un apposito rito celebrato in cattedrale. Rimarrà aperta fino al 6 gennaio prossimo

la Porta Santa della basilica di San Pietro in Vaticano quando sarà chiusa alla presenza del Papa.

Come cristiani siamo consapevoli dell'attenzione necessaria nel fare bilanci: qualsiasi giudizio umano rischia di essere parziale. Nell'esame di coscienza riconosciamo non soltanto i nostri peccati, ma anche la grazia del perdono di Dio che, nella sua dinamicità e potenza, è capace veramente di trasformare i cuori e renderci santi. Allo stesso modo, quando si tratta di valutare la Chiesa nella storia, non guardiamo tanto ai singoli avvenimenti quanto al primato della grazia: la Chiesa è di Dio, e lui la porta dove vuole. Tenuto conto di questo,







serto, ma è vivere quotidianamente delle promesse di Cristo, anche quando il mondo fa di tutto per oscurare il volto di Dio? Domande di questo tipo rischiano, però, di essere anch'esse parziali perché a monte ce n'è una molto più importante, celata, con la sua risposta, nel cuore di ognuno di noi: veramente amiamo Dio in Gesù Cristo e amiamo i nostri fratelli

nel chiederci come abbiamo vissuto questo Anno Santo dobbiamo evitare di concludere con un bilancio pessimistico.

Papa Francesco aveva scelto d'incentrare il Giubileo 2025 sulla virtù teologale della speranza, scegliendo come motto "*Pellegrini di Speranza*". Di qui seguono alcune domande. Abbiamo saputo in qualche modo fare nostro questo motto? Siamo più consapevoli di essere pellegrini in questo mondo in cammino verso Cristo? Sappiamo che il nostro camminare non è un vagare nel de-



per causa sua? Alla fine, è l'amore la misura più vera del cristiano e il canone di ogni nostro agire.





## 25 Dicembre: Chiusura della Porta Santa della Basilica di Santa Maria Maggiore



aprire la vera Porta Santa, *"quella della misericordia, della riconciliazione, della fraternità"*.

Nel crepuscolo di giovedì 25 dicembre, solennità del Natale del Signore, in una Roma bagnata da una continua pioggia, sono stati tanti i pellegrini che, all'interno del tempio mariano, hanno assistito all'antico rito, presieduto dal cardinale arciprete Rolandas Makrickas affermando che *"mentre chiudiamo questa Porta Santa crediamo che il cuore del Risorto, sorgente inesauribile di vita nuova, resta sempre aperto per chi spera in Lui"*.

Il Cardinale Arciprete ha ricordato che: *"Ciò che si chiude non è la grazia divina, ma un tempo speciale della Chiesa e ciò che rimane aperto per sempre è il cuore di Dio misericordioso"*.

L'esempio da seguire è quello di Maria, Colei che *"ha insegnato a tutti che la speranza nasce dall'accoglienza: accogliere Dio nella vita, accogliere l'altro, accogliere il futuro senza paura"*. Solo così, cioè facendosi entrare Dio nel cuore, si può

## 27 dicembre: Chiusura della Porta Santa a San Giovanni in Laterano

Il rito, avvenuto nella mattinata di sabato 27 dicembre, è stato presieduto dal cardinale Baldassare Reina, Vicario del Papa per la città di Roma e Arciprete della Basilica "Madre di tutte le Chiese" dell'Urbe e dell'Orbe. Il Cardinale ha ricordato *"la necessità di manifestare la presenza di Dio là dove prevale l'assenza di fraternità, giustizia, verità e pace. A Roma tanti hanno perso la speranza, i credenti portino la misericordia tra le miserie esistenziali ed economiche"*.

La celebrazione è stata caratterizzata da un profondo senso di ringraziamento per tutti i segni dell'amore di Dio che si sono manifestati in questo tempo giubilare.

Inizia ora per la Diocesi di Roma un "tempo nuovo" per testimoniare







la presenza di Dio tra gli uomini *"divenendo prossimi gli uni gli altri, senza dimenticare nessuno"*.

Nella celebrazione si è pregato per una Chiesa *"sempre più santa e feconda"* affinché *"la fiamma della speranza"* che si è riaccesa nei cuori dei fedeli *"continui ad ardere nelle comunità, sostenga i passi incerti e dubbiosi, consoli chi è nella prova e renda ciascuno testimone gioioso del Vangelo"*.

Prima di impartire la solenne benedizione conclusiva, il cardinale Reina ha rivolto il suo ringraziamento a tutti coloro che hanno operato in questo 2025 soprattutto i tanti volontari e fedeli della Diocesi che hanno praticato carità e accoglienza nei confronti dei numerosi pellegrini.

## 28 dicembre: Chiusura della Porta Santa a San Paolo Fuori le Mura

*"La speranza cristiana non elude le guerre, le crisi, le ingiustizie, lo smarrimento che vive oggi il mondo"*. Lo ha sottolineato il cardinale James Michael Harvey, Arciprete della Basilica di San Paolo fuori le Mura, nell'omelia della concelebrazione eucaristica con il rito di chiusura della Porta Santa, presieduta domenica 28 dicembre.

*"La speranza va ben oltre l'ottimismo ingenuo e ogni fuga dalla realtà"*, ha affermato il porporato statunitense, richiamando le parole di san Paolo: *"La speranza non delude"*. Un motto







che è molto di più: una vera 'professione di fede', ha proseguito Harvey, ricordando che l'apostolo delle genti "consegna queste parole alla storia nella consapevolezza della fatica del vivere, avendo sperimentato il carcere, la persecuzione e l'apparente fallimento. Eppure la speranza non viene meno, perché non si fonda

re lasciando indietro ciò che appesantisce il cuore, per entrare nello spazio della misericordia. La speranza si alimenta trovando il coraggio di scendere in profondità, scavando sotto la superficie della realtà e rompendo la crosta della rassegnazione. Mentre la Porta Santa si chiude, rimanga aperta nei nostri cuori la porta della fede, della carità e della speranza".

Attraversare la Porta Santa è stato un invito a 'tornare nel mondo', testimoniando nell'ordinario il dono ricevuto. Un cammino insieme interiore e concreto, che è passato dal riconoscimento dei propri limiti e



sulle fragili capacità umane, ma sull'amore fedele di Dio".

"La Porta Santa - ha detto ancora il Cardinale - non è una mera soglia materiale, ma un varco da attraversa-



dell'incompletezza dello sguardo, affidandosi alla guida del Signore. Un procedere passo dopo passo, come nella preghiera, nella fiducia che ogni passo sia sufficiente. Ogni pellegrino, ha sottolineato Harvey, porta con sé la responsabilità di essere testimone credibile di quanto ha ricevuto, segno "umile ma luminoso della presenza di Dio" in un mondo segnato da "divisioni e paure".



# Preghiera del Giubileo

Padre che sei nei cieli,  
la fede che ci hai donato nel  
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,  
e la fiamma di carità  
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,  
ridestino in noi, la beata speranza  
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi  
in coltivatori operosi dei semi evangelici  
che lievitano l'umanità e il cosmo,  
nell'attesa fiduciosa  
dei cieli nuovi e della terra nuova,  
quando vinte le potenze del Male,

si manifesterà per sempre la tua gloria.  
La grazia del Giubileo  
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,  
l'anelito verso i beni celesti  
e riversi sul mondo intero

la gioia e la pace  
del nostro Redentore.  
A te Dio benedetto in eterno  
sia lode e gloria nei secoli. Amen.

## CONDIZIONI PER RICEVERE L'INDULGENZA GIUBILARE

1. Un atteggiamento di effettivo distacco da ogni peccato, anche veniale, per iniziare una vita nuova.
2. La celebrazione del sacramento della Penitenza, nello stesso giorno o nei giorni vicini, per ottenere il perdono dei peccati.
3. La partecipazione alla Santa Messa, possibilmente nello stesso giorno. È il momento culmine dell'incontro sacramentale con Gesù.
4. La preghiera secondo le intenzioni del Papa e la recita del Credo e del Padre nostro, come testimonianza di comunione con tutta la Chiesa.
5. Atti di carità e di penitenza che esprimano la conversione del cuore operata dai sacramenti.

*L'Amore misericordioso di Gesù  
ti accompagna e ti protegga*



# NUVOLA DI ALI VEGLIANTI

*«In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste.*

*In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.*

*Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni.*

*Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.*

*Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce.*

*Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.*

*Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe.*

*Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto.*

*A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio:*





***a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.***

***E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità.***

***Giovanni gli rende testimonianza e grida: «Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me».***

***Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia.***

***Perché la legge fu data per mezzo di Mosè,***

***la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.***

***Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato» (Giovanni 1, 1-18).***

**U**n Vangelo immenso ascoltiamo a Natale, che ci obbliga a pensare in grande. Giovanni comincia con un inno, un canto, che ci chiama a volare alto, un volo d'aquila che proietta Gesù di Nazaret verso i confini del cosmo e del tempo. In principio era il Verbo e il Verbo era Dio. Nel principio e nel profondo, nel tempo e fuori dal tempo. Un mito? No, perché il volo d'aquila plana fra le tende dell'accampamento umano: e venne ad abitare, piantò la sua tenda in mezzo a noi.

Poi Giovanni apre di nuovo le ali e si lancia verso l'origine delle cose che esistono: tutto è stato fatto per mezzo di Lui (v 3). Nulla di nulla senza di lui. 'In principio', 'tutto', 'nulla', 'Dio', parole assolute, che ci mettono in rapporto con la totalità e con l'eternità, con Dio e con il cosmo, in una straordinaria visione che abbraccia tempo, cose, spazio, divinità.

Senza di lui nulla di ciò che esiste è stato fatto. Non solo gli esseri umani, ma il filo d'erba e la pietra e il pettirosso di stamattina, tutta la vita è fiorita dalle sue mani. Nessuno e niente nasce da se stesso...

Natale: veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Ogni uomo, ogni donna, ogni bambino e ogni anziano, ogni malato e ogni migrante, tutti, nessuno escluso; nessuna esistenza è senza un grammo di quella luce, nessuna storia senza lo scintillio di un tesoro, abbastanza profondo perché nessun peccato possa mai spegnerlo. E allora c'è un frammento di Verbo in ogni carne, un pezzetto di Dio in ogni uomo, c'è santità in ogni vita.

La luce splende nelle tenebre ma le tenebre non l'hanno vinta!

Le tenebre non vincono la luce. Non la vincono mai. La notte non sconfigge il giorno. Ripetiamolo a noi e agli altri, in questo mondo duro e triste: il buio non vince.



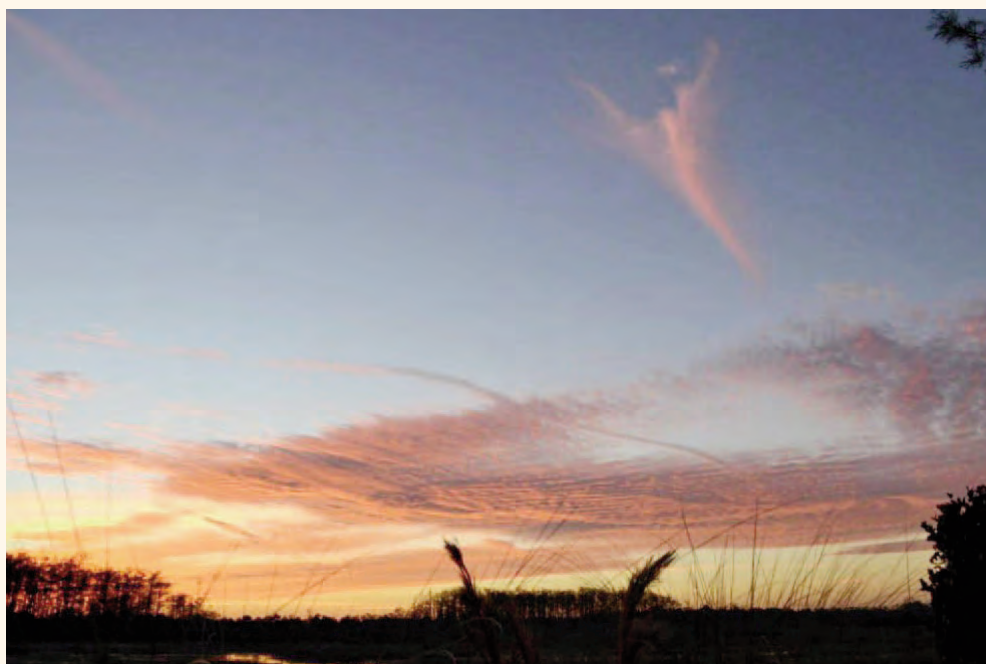
“In principio era il Verbo e il Verbo era Dio...”. Che vorrei tradurre: in principio era la tenerezza / e la tenerezza era Dio. E la tenerezza di Dio si è fatta carne.

*“Natale è il racconto di Dio caduto sulla terra come un bacio”* (Benedetto Calati).

*“Natale è il brivido del divino nella storia”* (papa Francesco). Per questo siamo più felici a Natale, perché ascolti il brivido, rallenti il tempo, guardi di più tuo figlio, gli dai una carezza...

Gesù è il racconto della tenerezza di Dio (Ev. Ga.), porta la rivoluzione non della onnipotenza o della perfezione, ma della tenerezza e della piccolezza: Dio nell'umiltà, il segreto del Natale. Dio nella piccolezza, forza dirompente del Natale.

Dio adagiato sulla povera paglia come una spiga nuova. Noi non stiamo aspettando Qualcuno che verrà all'improvviso, ma vogliamo prendere coscienza di Qualcuno che, come una luce, già abita la nostra vita.



## PREGHIAMO

O Dio, che in modo mirabile ci hai creati a tua immagine e in modo più mirabile ci hai rinnovati e redenti, fa' che possiamo condividere la vita divina del tuo Figlio, che oggi ha voluto assumere la nostra natura umana.





# La Bibbia ci parla

## *RUT in "quattro puntate"*

A Cura di GIUSEPPINA BRUSCOLOTTI

Proponiamo una serie di 4 contributi relativi alla affascinante e sempre attuale storia familiare contenuta nel Libro di Rut.

### *Rut - quarta parte*

## A BETLEMME NASCE IL 'SERVO'

**L**a quarta ed ultima parte propone la svolta della storia di Rut nonché la considerazione dell'assoluta attualità del libro di Rut.

Rut è straniera, moabita per la precisione, e a poco a poco ha fatto in modo che lei non si sentisse tale (*il tuo popolo sarà il mio popolo*), ma soprattutto si è conquistata gradual-





mente l'accoglienza da parte degli abitanti di Betlemme. Si può dire che è un'immigrata che non solo cerca accoglienza, ma lei stessa dimostra la volontà di aderire al popolo ospitante, al suo Dio, alle Sue leggi.

Siamo arrivati quindi al capitolo conclusivo dove la maggior parte della scena la occupa la figura del *go'el*, cioè del 'riscattatore', ma occorre risaltare il fatto che il libro nella sua quasi totalità è 'guidato' dall'intraprendenza delle donne. Il Libro inizia con un uomo, Elimelek, e termina con un elenco di uomini. Gli uomini 'dominano' la scena in 3 versetti all'inizio 1,1-3, in cinque alla fine 4,18-22, e in questo capitolo quarto dove Booz si dimostra intraprendente, ma fin qui, nei primi tre capitoli, chi ha portato avanti le strategie risolutive sono state le donne.

Proponiamo allora uno sguardo sintetico al quarto e ultimo capitolo per poi trasmettere il messaggio globale che si deduce dalla lettura dell'intero Libro.

Intanto il capitolo si avvia con la figura di Booz che si reca nel luogo più pubblico della città, *la porta della città*, lì dove siedono gli uomini illustri e Booz ne sceglie dieci per procedere con la trattazione del suo interesse. Tale numero di certo non è casuale, soprattutto se si pensa che è rappresentativo delle

Parole donate dal Signore a Mosè e 10 è anche il numero degli uomini necessari per la validità di una cerimonia sinagogale. Ebbene, dopo aver stabilito questo solenne e pubblico consesso, Booz si appresta a dirimere le questioni legate al riscatto dei beni di Elimelec, marito defunto di Noemi. Infatti, Booz è parente di Elimelec, ma esiste un parente più prossimo che quindi ha la precedenza sul riscatto dei beni nonché sul matrimonio con Rut.

A questo punto la suspense sale moltissimo perché di fronte ad una figura che non si conosce i lettori si insospettiscono e temono in quanto simpatizzano per il buon Booz. E la tensione poi cresce ancora perché il parente più prossimo si manifesta disponibile al riscatto dei beni, ma alla notizia che con il riscatto dei beni vi è l'obbligo di sposare la vedova, costui rinuncia e allora i lettori tirano un sospiro di sollievo.

Si tiene allora un rito, quello così





detto della 'consegna del sandalo'. Il sandalo evidenziava la condizione economicamente favorevole di colui che lo indossava e allora quando costui voleva cedere un bene ad un altro, si toglieva un sandalo e glielo consegnava. Ciò garantiva all'altro l'acquisizione della proprietà sul bene che veniva ceduto. A questo punto ha luogo la svolta. Queste le parole: *Booz disse agli anziani e a tutto il popolo: "Voi siete oggi testimoni che io ho acquistato dalle mani di Noemi quanto apparteneva a Elimèlech, a Chilion e a Maclon, e che ho anche preso in moglie Rut, la Moabita, già moglie di Maclon, per assicurare il nome del defunto sulla sua eredità e perché il nome del defunto non scompaia tra i suoi fratelli e alla porta della sua città. Voi ne siete oggi testimoni"*. Quanto auspicato da Noemi si realizza: Booz e Rut si sposano e, come voleva la prassi, il fatto è reso pubblico, solenne e testimoniato da dieci uomini illustri.

Dove avviene tutto ciò? In Betlemme! E la storia non finisce qui perché dall'unione di Booz e Rut in Betlemme nasce Obed il cui significato è 'servo'. E Obed è padre di Iesse che è padre di Davide. In Betlemme nascerà il discendente di Davide, Gesù Cristo. Gli ultimi versetti del Libro presentano infatti la genealogia da Perez, figlio di Giuda, a Davide. Ebbene, que-

sta breve genealogia è inserita all'interno della genealogia più estesa di *Gesù Cristo figlio di Davide* riportata nel capitolo uno del Vangelo secondo Matteo. La fede e la generosità di Rut e di Booz hanno consentito la generazione di Obed, il 'servo', il nonno del re Davide dalla discendenza del quale ha avuto le origini umane il 'servo' per eccellenza, Gesù Cristo.

Ora apprezziamo quanto mai il valore di questo piccolo Libro biblico. Rut interpella la donna e l'uomo di sempre. Nel ribadire la sua statura morale e spirituale dobbiamo necessariamente metterla in parallelo con un'altra donna biblica della quale parla il Libro della Genesi: Tamar. Tutte e due sono straniere, tutte e due cercano una discendenza avvalendosi di sistemi 'ambigui'. Entrambe sono vedove (Tamar di due mariti) ed entrambe mettono a rischio la reputazione e la vita pur



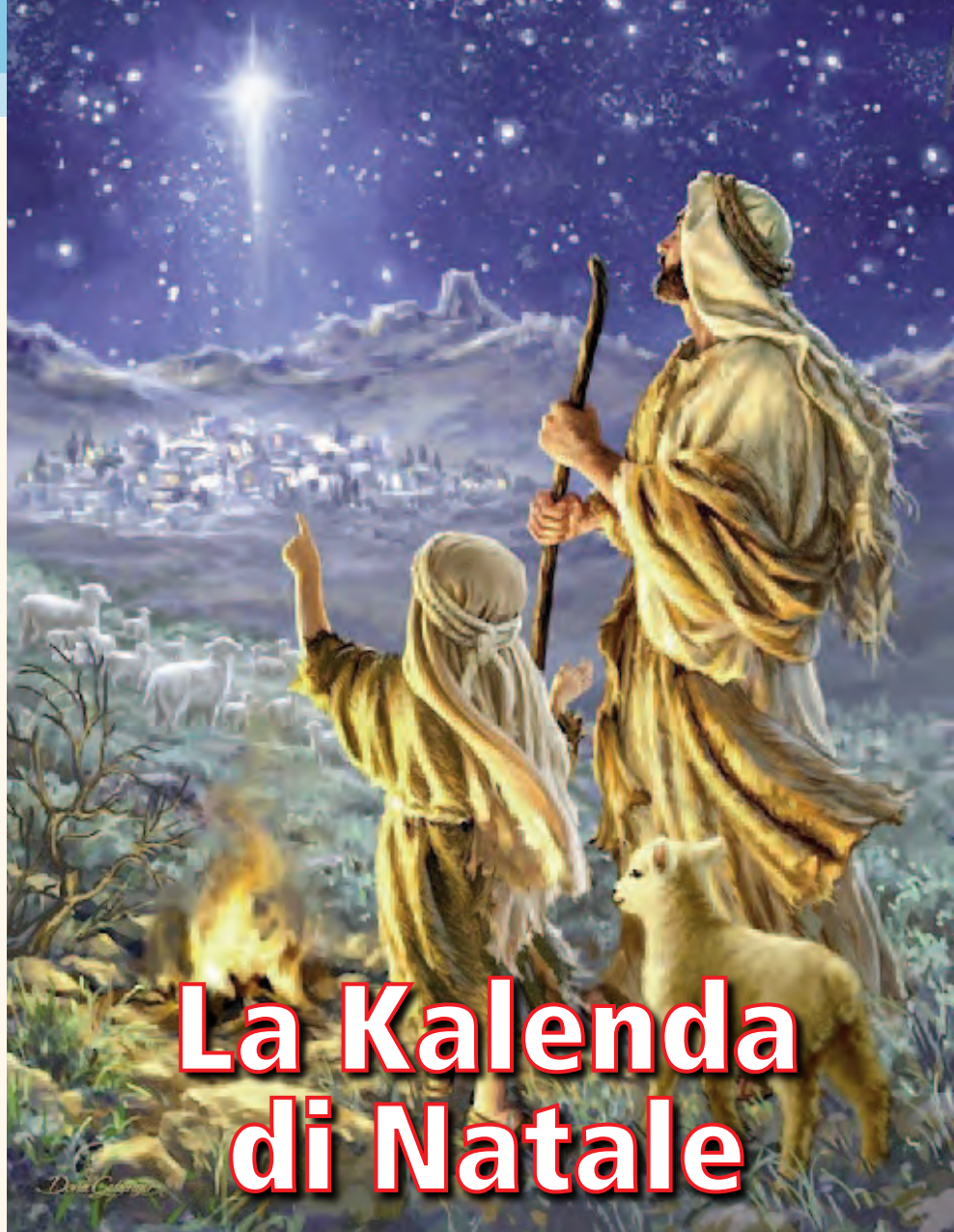


di assecondare la legge del levirato. Tamar si camuffa da prostituta, Rut si va a stendere accanto ai piedi di Booz di notte, sul campo. Tutte e 2 rinunciano a tornare nella casa paterna dopo la vedovanza, tutte e 2 manifestano fedeltà al suocero (Tamar) e alla suocera (Rut). Solo alla conclusione vi è una lieve differenza. Tamar è riconosciuta 'giusta' da Giuda, Rut dalle donne di Betlemme. Di Rut si esalta soprattutto la generosità e l'affetto che ha dimostrato verso Noemi. Leggendo attentamente notiamo anche che al termine del Libro di Rut la genealogia riprende proprio la figura di Perez che è il figlio di Giuda e di Tamar! È paradossale, quasi ironico, che la conclusione non tenga conto né di Rut né di Booz e nemmeno di Noemi. La conclusione va a cadere su una figura che riguarda il futuro: David! Questo misterioso ed eterno 'programma' è reso possibile dall'agire degli esseri umani che si fidano del Signore. Il Signore è presente sempre, ma non sempre è evidente! Ma c'è sempre! La storia di una famiglia, di un popolo, di un individuo, il Signore è lì, nella storia, negli episodi ordinari e straordinari. In quelli ordinari si vede meno la Sua presenza, ma c'è! Il Signore è ... umile! Non rinfaccia la Sua azione, ma c'è! Percorre le vie e le strategie umane: nella carestia, nella solitudine, negli affetti, nelle migrazioni, nel lavoro, nella ricerca della felicità, nel momento del rischio, nelle strategie femminili, nella relazio-

ne di coppia, nella discendenza, ... Si può pensare un Dio che non entra in tutte queste vicende umane? Può disinteressarsi degli uomini e delle donne? Gesù, i cui antenati secondo l'evangelista Matteo rimandano proprio a Rut, ha sposato questa umanità, è Egli stesso uomo. Ha sposato l'umanità nel senso più universale che mai. Vale a dire, tra i suoi antenati c'è appunto Rut, una straniera, anzi moabita. Tutto questo non è affatto banale se si tiene in conto che il Libro di Rut è stato composto circa quattro secoli prima di Cristo e per il contesto (politica di Esdra e Nehemia) era davvero assurdo aspettarsi qualcosa di buono da una donna straniera. La fede di Rut e il suo decidersi senza esitazioni a seguire il progetto del Signore sempre e comunque ha favorito la continuità della discendenza che da Abramo per Davide arriva a *Giuseppe lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo* (Mt 1,16).







# La Kalenda di Natale

*A cura di p. Massimo Tofani fam*

**L**a *Kalenda* prende il nome dalle prime parole del testo latino di questo particolarissimo componimento liturgico. Questo testo all'origine era parte integrante dell'Ora Prima (soppressa dalla riforma conciliare del Breviario Romano) e costituiva l'annuncio del mistero celebrato con quell'Ufficio.

In latino *kalendae* è il primo giorno del mese, pertanto il Natale è indicato come l'ottavo giorno prima della kalenda di gennaio, cioè una settimana prima del suo inizio.

La *Kalenda* di Natale, intesa come annuncio della celebrazione, la possiamo intendere corrispondente all'Exultet della Veglia Pasquale an-



che se l'origine ed il significato liturgico sono assai diversi.

## Il testo

Il testo della *Kalenda* si trova nel Martirologio Romano che è un libro liturgico in cui sono elencati i santi di cui si fa memoria ogni giorno dell'anno. Sin dai primi tempi della Chiesa, in ogni comunità cristiana si è coltivata l'usanza di conservare con cura la memoria dei propri martiri. La coscienza della Chiesa di essere fondata sul sangue dei martiri trova nel Martirologio una delle sue principali espressioni liturgiche e oggi questo libro contiene in totale 6538 santi.

Il Martirologio per ogni nome di santo da una brevissima nota con il luogo della morte, la qualifica di santo o beato, lo *status* ecclesiale (apostolo, martire, maestro della fede, missionario, confessore, vescovo, presbitero, vergine, coniuge, vedovo), l'attività principale e il carisma. Ma per il giorno di Natale, l'inizio del mistero pasquale di colui che è "causa e modello di ogni martirio" (Breviario, intercessioni dei secondi Vespri del Comune di un Martire), il testo proposto è particolarmente ricco.

## Il testo italiano della Kalenda

*Venticinque dicembre, luna settima*

*Trascorsi molti secoli dalla creazione del mondo,*

*quando in principio Dio aveva creato il cielo e la terra e aveva fatto l'uomo a sua immagine;*

*e molti secoli da quando, dopo il diluvio, l'Altissimo aveva fatto risplendere l'arcobaleno,*

*segno di alleanza e di pace;*

*ventuno secoli dopo la partenza da Ur dei Caldei di Abramo, nostro padre nella fede;*

*tredici secoli dopo l'uscita di Israele dall'Egitto sotto la guida di Mosè;*

*circa mille anni dopo l'unzione di Davide quale re di Israele;*

*nella sessantacinquesima settimana, secondo la profezia di Daniele;*

*all'epoca della centonovantaquattresima Olimpiade; nell'anno 752 dalla fondazione di Roma;*

*nel quarantaduesimo anno dell'impero di Cesare Ottaviano Augusto;*

*quando in tutto il mondo regnava la pace, Gesù Cristo, Dio eterno e Figlio dell'eterno Padre, volendo santificare il mondo con la sua piissima venuta, essendo stato concepito per opera dello Spirito Santo,*

*trascorsi nove mesi, nasce in Betlemme di Giuda dalla Vergine Maria, fatto uomo.*

*Natale di nostro Signore Gesù Cristo secondo la natura umana.*

## Il significato

La struttura della *Kalenda* ricalca un po' il Prologo del Vangelo di Giovanni che si proclama nella Messa del giorno di Natale, perché entrambi indugiano a lungo su uno sguardo universale che va dalla Trinità alla







storia dell'umanità per poi concentrarsi su un tempo e un luogo ben preciso, quello della nascita di Gesù Cristo nella carne.

Il mistero narrato dalla *Kalenda* e dal Prologo è espresso con un linguaggio poetico ben espresso nei tre prefazi di Natale: *"nel mistero del Verbo incarnato è apparsa agli occhi della nostra mente la luce nuova del tuo fulgore, perché conoscendo Dio visibilmente, per mezzo suo siamo rapiti all'amore delle cose invisibili"* (Prefazio di Natale I), *"egli, Verbo invisibile, apparve visibilmente nella nostra carne, per assumere in sé tutto il creato e sollevarlo dalla sua caduta. Generato prima dei secoli, cominciò ad esistere nel tempo, per reintegrare l'universo nel tuo disegno, o Padre, e ricondurre a te l'umanità dispersa"* (Prefazio di Natale II), *"in lui oggi risplende in piena luce il misterioso scambio che ci ha redenti: la nostra debolezza è assunta dal Verbo, l'uomo mortale è innalzato a dignità perenne e noi, uniti a te in comunione mirabile, condividiamo la tua vita immortale"* (Prefazio di Natale III).

La citazione di questi testi ci aiuta alla comprensione della celebrazione del mistero dell'incarnazione inteso come la comunicazione della grazia invisibile di Dio che attraverso i sensi del corpo conduce l'uomo dentro la sua essenza divina. Si crea così uno stretto legame tra il Natale e la liturgia e se la Pasqua è il contenuto e la forza della liturgia, il Natale ne esprime questa struttura fondamentale.

Il testo della *Kalenda* ripercorre alcuni eventi storici ben precisi e molto circostanziati; c'è una vera e propria insistenza sui numeri (gli anni trascorsi da tali eventi e addirittura i mesi della gestazione nel grembo di Maria), sui luoghi (Ur dei



Caldei, Egitto e Betlemme) e sui nomi (Abramo, Mosè, Davide, Daniele, Cesare Ottaviano Augusto, la Vergine Maria, Gesù Cristo).

C'è una storia che passa attraverso le fatiche di persone umane che si fidano di Dio aprendosi alla sua Parola e le vicende di innumerevoli uomini che inconsapevolmente collaborano al progetto di Dio, come l'imperatore romano che indice il censimento e i suoi funzionari (cfr. Lc 2). Nulla della storia sfugge all'amore di Dio ed essa raggiunge, nel momento dell'incarnazione, la sua pienezza (cfr. Gal 4,4), momento riconoscibile perché *"in tutto il mondo regnava la pace"*.

Dio entra nel tempo perché a lui sta a cuore tutta l'umanità e niente delle nostre vicende è a Lui indifferente.

La *"pienezza del tempo"* (Gal 4,4) manifesta il compimento del disegno di Dio sulla storia perché tutta la realtà creata trova il suo senso più profondo solo in rapporto a Cristo, costituito da Dio *"alfa e omega, principio e fine"* (Veglia pasquale) perché *"in Cristo l'universo è creato e tutto sussiste in lui"* (antifona al cantico dei Vespri del mercoledì della seconda settimana del Salterio). Cristo è la *"vera luce del mondo"* (colletta della Messa della notte), dunque, *"chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, diventa anch'egli più uomo"* (GS 41).

Nella *Kalenda* c'è un particolare interessante da non sottovalutare: la fase lunare che cambia ogni anno e va calcolata con precisione perché il ciclo della luna non corrisponde a quello dei giorni numerati di ogni mese. Quest'anno è la settima luna. Il riferimento alla luna è fonda-



tale perché la liturgia non è un vago ricordo di eventi passati ma la certezza della presenza *"oggi"* del mistero celebrato. Nei vari formulari della Messa di Natale, l'oggi ritorna spesso: il ritornello del Salmo responsoriale e il versetto dell'Alleluia della Messa della notte, il ritornello del Salmo responsoriale della Messa dell'aurora, il Prefazio di Natale III, la colletta della Messa del giorno. La pienezza del tempo continua oggi e la possiamo riconoscere proprio nella liturgia: oggi accade davanti a noi e per noi il mistero dell'incarnazione di Dio nella storia.

Questo significa celebrare il Natale: Gesù *"oggi"* si fa incontrare nei suoi sacramenti e nella parte conclusiva della *Kalenda* troviamo il perché di questo incontro: *"volendo santificare il mondo"*. Dio nella sua misericordia vuole che gli uomini di tutti i tempi e di tutte le tocchino la pienezza dell'amore nei sacramenti. La santificazione del mondo è la ragione profonda dell'incarnazione e Gesù da gloria a Dio compiendo la nostra redenzione (cfr. Gv 17,4) e nella liturgia trinitaria tutto inizia e tutto si compie.







# Angelina Pirini

## *“Vivere solo per la gloria di Dio”*

**L**a Venerabile Angelina Pirini nasce a Celle di Sala di Cesenatico il 30 marzo 1922, primogenita di quattro sorelle. All'età di sei anni riceve la Cresima e il 15 giugno 1930 si accosta per la prima volta all'Eucaristia. L'Eucaristia per Pierina diventa sorgente di alta spiritualità tanto da partecipare quotidianamente alla Santa Messa.

Di famiglia umile e modesta, Angelina cresce nella semplicità delle cose in consonanza con l'ambiente di campagna, proprio della Parrocchia di Sala. Frequenta l'asilo condotto dalle Suore Canossiane e quindi la scuola fino alla V° elementare.

A dodici anni, quando già attendeva ai lavori di casa e accudiva le sorelli-



ne, vuole anche applicarsi al mestiere di sarta presso una vicina di casa. Angelina cresceva sana e robusta e la sua giornata era vissuta tra casa, lavoro e chiesa. Iscritta all'Azione Cattolica già dalla più tenera età, ogni mattina andava a Messa, anche nelle giornate di calura estive e l'inverno con la neve. Al termine della Messa restava in chiesa con le mani giunte ed in ginocchio.

Il 1934 costituisce un anno di grandissima importanza per Angelina, l'anno che lei stessa dice decisivo, punto di partenza della sua vita spirituale, l'occasione era l'arrivo del nuovo parroco don Giuseppe Marchi. Il parroco, volendo subito rianimare la Parrocchia, rifonda l'Azione Cattolica, da un nuovo impulso alla cultura religiosa, al culto dell'Eucaristia e della Passione di Gesù secondo il programma dell'Associazione: preghiera - azione - sacrificio.

Angelina, in questo rinnovato clima di fervore, l'8 dicembre 1934 riceve l'incarico di Delegata delle Beniamine, incarico svolto fino al 1937 quando diviene Delegata delle Aspiranti e poi Presidente della Sezione femminile.

Angelina profonde nell'apostolato tutta la sua buona volontà, le capacità, il fervore e per il suo impegno, l'Associazione e la stessa Parrocchia si vedono rifiorire. Era un'educatrice finissima: cercava proprio di entrare nella psicologia delle bambine. Trovava cosa stu-

penda poter loro parlare di Dio e del suo amore, tanto da scrivere nel suo Diario: *"Oh, come è bello parlare alle anime dell'Amore. In mezzo a queste anime mi vedo come una sacerdotessa che tiene tra le sue mani Gesù nel Suo Corpo Mistico!... Come mi commuove!"*.

Angelina era assetata di perfezione e di santità e per questo voleva consacrarsi al Signore, pertanto l'8 dicembre 1936 il suo Direttore spirituale le permette di emettere il voto di verginità.

Nel 1937 accusa violenti dolori addominali e accompagnata all'ospedale di Cesenatico, viene operata d'urgenza per una appendicite perforata. L'intervento riesce, ma le rimangono i dolori addominali. In questa situazione di sofferenza fisica, l'8 dicembre 1937, vuole rinnovare il voto di castità. Verso la fine dello stesso anno, inizia ad avere esperienze mistiche straordinarie che, su invito del direttore spirituale, riporta nei suoi *Resoconti spirituali*.

Si fa di tutto per poter risolvere il caso della sua salute: dal 31 luglio 1938 al 4 agosto viene portata a Bo-





logna per accertamenti presso la Clinica Sant'Orsola; dal 19 agosto al 25 dello stesso mese Angelina cerca riposo e ristoro a Balze di Verghereto sull'Appennino tosco-emiliano; nel settembre viene di nuovo ricoverata all'Ospedale di Cesenatico per un secondo intervento, esplorativo. Tutti i tentativi risultano vani così la malattia avanza inesorabile e quando si riesce a capire che si trattava di tisi intestinale era ormai troppo tardi.

Nonostante le sofferenze, Angelina ravviva sempre di più il suo desiderio di santità e fa della sofferenza fisica e della sofferenza morale - che doveva subire in famiglia per l'incomprensione del padre - il materiale prezioso, il tesoro per la sua offerta di vittima al Signore. Angelina si offre vittima di riparazione in un martirio d'amore per il mondo intero: la Chiesa, il Papa, i Sacerdoti, i Missionari, le anime consacrate e tutte le anime.

Il 16 giugno 1938, festa del *Corpus Domini*, si lega definitivamente a Gesù Eucaristia col voto di castità perpetua ed emette il voto di vittima per la redenzione del mondo per essere unita, nella gioia, alla Passione redentrice di Gesù.



Angelina scrive: *"Vivere l'Eucaristia, viverla nelle ore di abbandono e di incomprensione, nell'ora in cui per questo genere di sofferenza l'anima assomiglia all'Ostia viva dei nostri Altari...!; Mi offro per i Sacerdoti perché siano santi, per i missionari perché, o Gesù, Tu dia loro forza e coraggio..., perché Tu protegga il Papa, nostro dolce Cristo in terra... Gesù io desidero partecipare ai Tuoi dolori. Ne ho il diritto, essendo la Tua piccola sposa... Voglio morire martire per Te e per la Tua Gloria"*.

Per essere proprio simile a Gesù in tutto, a quel Gesù che, Figlio di Dio, si è fatto obbediente fino alla morte di Croce, il giorno 11 febbraio 1939 emette il voto di ubbidienza al suo Direttore spirituale.

Mai sazia di donarsi, ecco il suo ultimo impegno apostolico il 16 luglio 1939: insieme al Direttore spirituale, davanti al Crocifisso stabilisce il "Patto di Alleanza", per vivere solo per la gloria di Dio e per la salvezza delle anime.

Nel suo ultimo anno di vita e oltre, Angelina attraversa la notte dello spirito, la prova delle prove: quello che è considerato il sigillo di Dio e che la chiama all'esercizio della fede, della speranza e della carità. Angelina sperimenta tutta la forza purificatrice.

Il 3 settembre 1940, sentendo avvicinarsi la fine, scrive alle associate di Azione Cattolica: *"Offro con gioia la mia giovane vita a Gesù per la vostra santificazione"* e dal 5 settembre fino al 1° ottobre, si nutre solo dell'Eucaristia, ricevendo anche l'Unzione degli Infermi.



Vicina a morire, quando già respirava a fatica ed era senza voce, Angelina chiede a Gesù di poter cantare con le sue bambine, che con il parroco le portavano il Viatico, Gesù la accontenta e lei inizia a cantare a voce dispiiegata, nella meraviglia di tutti.

Angelina muore il 2 ottobre 1940 alle prime ore del giorno dedicato alla memoria degli Angeli Custodi, che lei chiamava "i suoi fratellini".

Tra gli scritti della Venerabile ricordiamo il *Diario* conservato manoscritto in tre fascicoli, i *Resoconti Spirituali* e il *Testamento spirituale*. Guardando Angelina siamo certi di avere davanti ai nostri occhi la figura di una ragazza che nel cammino della perfezione cristiana ha bruciato tutte le tappe, coniugando a meraviglia quelle due realtà per noi diametralmente opposte: il dolore e la gioia.

La Venerabile Serva di Dio ha vissuto l'esercizio eroico delle virtù in famiglia, al lavoro e in parrocchia, soprattutto impegnandosi nell'Azione Cattolica. Il decisivo incontro con la Beata Armida Barelli ha suscitato in lei il desiderio di consacrarsi al Signore. Ha vissuto un intenso apostolato occupandosi dell'educazione umana e cristiana delle bambine verso le quali si è spesa a con tenerezza e amabilità. Il suo esempio di equilibrio e ma-

turità spirituale era contagioso non solo per le fanciulle ma anche per i loro familiari.

Alle attività svolte in parrocchia è corrisposto un intenso e singolare lavoro di crescita interiore, umana e spirituale e l'esercizio eroico delle virtù si è manifestato in modo particolare nel periodo della malattia, che ha affrontato con spirito oblativo. La fama della sua santità è giunta sino ai nostri giorni e si è sviluppata soprattutto nell'ambito della comunità parrocchiale.

L'Inchiesta diocesana si è svolta presso la Curia diocesana di Cesena-Sarsina dal 1985 al 1989, il 17 gennaio 1992 è stata riconosciuta la validità giuridica dell'Inchiesta e il 14 marzo 2024 è stata dichiarata venerabile.

*"Ho bisogno di  
amore puro, o  
Gesù, per  
ricambiare il Tuo  
amore infinito:  
dammelo. Tu che  
sei la fonte della  
vita perché io non  
muoia, ma viva e  
viva solo di Te, o  
Gesù.*

*A Te che vedo  
tutto bello, santo  
e infinitamente  
misericordioso:  
Padre, grido a Te  
l'amore mio".*

**Angelina Pirini**  
Venerabile



# La prima Chiesa in Africa dedicata all'Amore Misericordioso di Gesù

## Cattedrale della Diocesi di Moroto

a cura di P. Aurelio Pérez fam

**C**on profonda gratitudine al Signore vi presento una notizia che ha suscitato in me una grande gioia: nella lettera di Natale che trovate di seguito, S. Ecc.za Mons. Damiano Guzzetti, missionario comboniano italiano, Vescovo della Diocesi di Moroto in Uganda (Africa), comunica l'inaugurazione della cattedrale della sua Diocesi, dedicata all'Amore Misericordioso di Gesù.

È la coronazione di un sogno, il cui promotore principale è stato l'ex Nunzio Apostolico S. Ecc.za Mons. Eugenio Sbarbaro, che è venuto varie volte al nostro Santuario, innamorato dell'opera e del messaggio della Beata Madre Speranza, al punto da voler-

la far conoscere il più possibile nel mondo. È lui che ha convinto Mons. Guzzetti a intitolare la Cattedrale della sua Diocesi all'Amore Misericordioso.

Sia Mons. Guzzetti che Mons Sbarbaro sono stati varie volte nel nostro Santuario, per affidare a Madre Speranza la realizzazione di questo sogno che ora si vede realizzato.

Aggiungo che Mons. Sbarbaro ha



Esterno della cattedrale dedicata all'Amore Misericordioso di Gesù.





realizzato una Fondazione Vaticana con questo nome: “*Diffusione dell'Amore Misericordioso di Gesù*”, che, oltre ad aiutare la realizzazione della Cattedrale di Moroto, ha promosso recentemente la traduzione di una biografia di Madre Speranza

in urdu, lingua nazionale del Pakistan, e la costruzione di un'altra Chiesa, in Pakistan, dedicata a *Gesù Amore Misericordioso*.



Interno della cattedrale dedicata all'Amore Misericordioso di Gesù.

*Di seguito avete la Lettera di Natale di Mons. Damiano Guzzetti.*

### **LETTERA DI NATALE DI S.ECC. MONS. DAMIANO GUZZETTI VESCOVO DI MOROTO (UGANDA)**

**NATALE 2025**



*Carissimi amici,*

è Natale, un Natale che ci viene donato al termine di questo tempo di grazia del Giubileo della Speranza, aperto da papa Francesco e che a breve sarà chiuso da papa Leone, per ricordarci che la speranza continua anche davanti alla morte. La “terza guerra mondiale a pezzi” prosegue nonostante gli appelli alla pace; distruzioni, carestie e il cambiamento climatico, che provoca devastazio-



ni per incendi e nubifragi, sembrano voler spegnere la fiducia in quel mondo nuovo che sta nascendo.

Eppure, proprio fermandoci davanti alla grotta, dove Maria e Giuseppe — non accolti — ci attendono, siamo richiamati dalla luce che risplende nelle notti del mondo ad entrare nella loro povertà e pace. Cristo è la nostra pace: nasce per insegnarci che solo accogliendo Lui, Parola Viva, potremo ritrovare la strada dell'armonia e della riconciliazione.

Per la Diocesi di Moroto, quest'anno memorabile è stato caratterizzato dalla grazia della consacrazione e dell'apertura della nuova Cattedrale dedicata all'“Amore Misericordioso di Gesù”. Il 24 maggio scorso, giorno di Maria Ausiliatrice, più di settemila cristiani hanno partecipato all'evento con una celebrazione fiume di ben sette ore, vissuta con un cuore traboccante di fede, di preghiera gioiosa, di stupore e meraviglia di fronte al grande dono che Dio ha concesso alla nostra comunità. Anche i fratelli venuti dall'Italia non hanno potuto trattenere l'emozione. Un ringraziamento particolare va al coro, composto da oltre 300 cantori provenienti da tutta la Dio-



Presbiterio nel quale si intravede, dietro il cero pasquale, il Crocifisso che imita quello del Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevalenza.



Cantiere della Scuola secondaria nelle vicinanze della Cattedrale.



cesi, che ha dato colore e vita alla celebrazione. Siamo infinitamente grati alla Provvidenza e ai numerosissimi donatori che hanno reso possibile la realizzazione di questo edificio sacro.

Ora si apre una nuova sfida: affiancare alla Cattedrale un'opera che dia futuro alle giovani generazioni del Karamoja. Quest'anno ha timidamente avviato le attività la nuova scuola secondaria che stiamo costruendo non lontano dalla Cattedrale.

Questa opera sociale corona il percorso iniziato, per favorire lo sviluppo integrale della persona. Attualmente sono presenti 60 studenti che si sono adattati alla precarietà dei primi edifici, ancora incompleti. I nostri ragazzi si accontentano di poco, purché possano studiare. La scuola necessita ancora di aule aggiuntive, refettorio, sala multifunzionale, dormitori, laboratori e alloggi per gli insegnanti. Confidiamo nella Provvidenza.

Vivendo in un territorio dove le sfide sono molte — dalla siccità alle fragilità economiche, dall'educazione alla salute — il vostro aiuto non è



Prima aula della Scuola secondaria nelle vicinanze della Cattedrale.

mai stata una semplice assistenza materiale, ma un gesto di vicinanza, dignità e fraternità. Ogni progetto realizzato, ogni scuola sostenuta, ogni famiglia accompagnata porta la vostra impronta, e per questo vi siamo profondamente riconoscenti.

In questo tempo santo, la vostra carità ci ricorda che Dio continua a farsi presente attraverso mani generose e cuori aperti. Possa il Signore ricompensare la vostra bontà con pace, salute e serenità nelle vostre famiglie.

Con sincera riconoscenza, auguro a tutti voi un Santo Natale e un nuovo anno ricco di benedizioni.

Con amicizia e gratitudine,

*Padre Damiano*





P. Aurelio Pérez fam  
Dicembre 2025



# Voce del Santuario

### PAROLA DI MISERICORDIA

**“Venne nella sua casa e i suoi non l’hanno accolto, ma a quanti lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio” (Gv 1, 11-12)**

**C**i sembrerebbe terribilmente inumano se un padre o una madre venissero nella casa che hanno lasciato ai loro figli e questi, senza riconoscerli né accoglierli, li mandassero via. Eppure è ciò che è capitato a Gesù, il Verbo di Dio fatto carne, quando è venuto tra di noi nella debole carne di un bambino, nato da Maria a Betlemme di Giuda. Il Verbo di Dio, per mezzo del quale tutto è stato creato (cf Gv 1,3), non trova posto nell'alloggio (cf Lc 2, 7). Lo avevano atteso per secoli, avevano implorato che i cieli stillassero rugiada dall'alto e le nubi facessero piovere il Giusto (cf Is 45,8), ma quando Dio ha mandato il suo Giusto Figlio non è stato riconosciuto né accolto.

Possiamo anche dire che il Figlio di Dio è entrato nel mondo in silenzio, senza suonare la tromba, e questa è una scelta sua, viene nell'umiltà, si fa piccolo, bisognoso di tutto. Colui che è l'onnipotente ha bisogno delle cure e della tenerezza di una madre, come ogni bambino che viene a questo mondo. Colui che custodisce e protegge tutti ha bisogno della protezione di un padre.

Chi è che lo accoglie? Maria, Giuseppe, i pastori: i piccoli accolgono il Piccolo, “nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza” (Col 2, 3). Meravigliosa pedagogia di Dio! Un giorno Gesù dirà: “Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli” (Mt 11, 25).

C'è, però, un “ma”: “*ma a quanti lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio*”. Si diventa figli di Dio quando si accoglie il Figlio che si è fatto nostro fratello. Sarebbe fuorviante pensare che tale non-accoglienza riguardi solo i contemporanei di Gesù: è bene chiederci se e come noi oggi, in mezzo al grande frastuono di questi giorni di festa, lo ac-



cogliamo, riconoscendolo nei modi in cui si manifesta, soprattutto nei tanti piccoli in cui continua a nascondersi, e per i quali desidera che gli apriamo la porta del cuore, la mente e le braccia.

## MOMENTI e MOVIMENTI SIGNIFICATIVI DEL MESE

### *Novena e festa dell'Immacolata*

Come da tradizione la festa dell'Immacolata è stata preceduta dalla solenne Novena che, dal 28 novembre al 6 dicembre, ci ha visti magnificare insieme il Signore per la TOTA PULCRA, meditando quest'anno, durante la preghiera del Vespro, alcuni brani della *Marialis cultus* di S. Paolo VI, il cui lascito magisteriale è sempre fonte di sapienza e luce per il nostro cammino personale ed ecclesiale.



All'intercessione di Maria Immacolata affidiamo noi stessi e tutti i pellegrini che il Signore attira a questo suo Santuario, assetati di pace, di guarigione nel corpo e nello spirito, perché Lei si mostri tenera madre di tutti e, mediatrice tra noi e il Figlio Gesù, gli presenti le pene e le speranze di ognuno. Volgi sempre a noi, Madre, gli occhi tuoi misericordiosi.

### *Ordinazione diaconale di Fr. Alexandru Cristinel Chirichesh FAM*

Il 7 dicembre, vigilia dell'Immacolata, abbiamo avuto la grazia di celebrare l'Ordinazione diaconale di Fr. Cristian, come lo chiamiamo familiarmente, nostro confratello della Romania. Si è preparato, presso il nostro Santuario con alcuni giorni di ritiro, e sabato 7, nell'Eucaristia delle 17.30 ha ricevuto la santa unzione diaconale per le mani di Mons. Domenico Cancian FAM, circondato da confratelli, consorelle, laici dell'AM, e anche da vari amici che lo cono-



Ordinazione diaconale di Fr. Cristian

scono e lo stimano, provenienti soprattutto dai dintorni del Santuario e dalla Parrocchia di Spinaceto a Roma.

Al termine della Santa Liturgia P. Cristian ha rivolto alcune parole di ringraziamento e ha fatto una incisiva testimonianza del suo percorso vocazionale, travagliato e bello, sottolineando la grande misericordia con cui Gesù lo ha scelto e accompagnato nelle varie vicissitudini del suo cammino. Caro P. Cristian, ti auguriamo che l'unzione che hai ricevuto mantenga sempre in te il

buon profumo di Cristo, con quello spirito di umiltà e servizio, di cui è Maestro colui che “non è venuto per essere servito ma per servire e dare la sua vita in riscatto per tutti”.

## **Assemblea generale delle Ancelle dell'Amore Misericordioso**

Dal 5 al 10 del mese si è svolta l'Assemblea generale delle nostre consorelle EAM, che si colloca a metà sessennio tra due Capitoli generali. Provenienti da varie parti del mondo, una quindicina di consorelle, insieme al loro Governo generale, hanno vissuto l'esperienza di famiglia tanto cara alla nostra Madre Speranza, hanno pregato, riflettuto, dialogato insieme, affidando alla luce dello Spirito Santo e alla collaborazione di ogni sorella il presente e il futuro della Congregazione. A voi, care consorelle, auguriamo di essere sempre docili all'azione dello Spirito che, come diceva Madre Speranza, “con i delicati richiami della sua grazia sollecita sicuramente la nostra cooperazione”.



Assemblea generale delle consorelle EAM

## **Incontro della «Fraternità dell'Amore Trinitario» e degli «Adoratori perpetui della SS. Trinità»**

Nei giorni 12-14 dicembre, presso il nostro Santuario, si è tenuto un *Incontro spirituale e di formazione biblico-teologica*, organizzato in modo particolare per i membri dell'Associazione clericale «Fraternità dell'Amo-





Incontro della «Fraternità dell'Amore Trinitario» e degli «Adoratori perpetui della SS. Trinità»



re Trinitario» e dell'Associazione privata di fedeli «Adoratori perpetui della SS. Trinità», ma aperti a tutti. I partecipanti, circa 200, sono arrivati non solo da diversi paesi europei: Italia, Svizzera, Slovenia, Croazia, ma anche dal Canada e dall'Australia.

I due relatori, la dott.ssa in Teologia Laura Soccio di Loreto, e padre Rosario Palic, attualmente residente in Irlanda e Fondatore delle sopra citate associazioni, hanno tenuto tre relazioni sul tema che dava il titolo al convegno: «*Dio ha tanto amato il mondo. Creazione e nuova creazione*».

Hanno partecipato anche alla Liturgia del-

le acque e all'immersione nelle acque delle piscine del Santuario.

A detta di P. Rosario e della dott.ssa Laura “in un ambiente di grazia come è il santuario di Collevalenza, i partecipanti alle giornate di spiritualità e formazione hanno respirato un clima di gioia, di accoglienza, e di approfondimento della fede, preparandosi così per le prossime feste del Santo Natale”.

## ***Santa Maria della Speranza e festa del personale e collaboratori del Santuario***

Il 18 dicembre noi amiamo celebrare una memoria mariana di origine spagnola, intitolata a “Santa Maria della speranza”, che ci fa contemplare la Vergine Madre che attende la nascita del Figlio, e ce la mostra come “segno di sicura speranza” per tutti noi, come canta uno dei prefazi della Vergine Maria.

In questo giorno da sempre abbiamo festeggiato l'onomastico di Madre Speranza: quando era ancora tra noi, si faceva sempre una bella festa, alla quale la stessa Madre partecipava con grande gioia, circondata dall'affetto e venerazione delle figlie e dei figli, e da molti di coloro che sempre l'hanno sentita loro madre.

Per l'occasione abbiamo anche voluto ringraziare e festeggiare, come un anticipo di Natale, le persone che lavorano e collaborano con noi nel portare avanti le varie attività e infrastrutture del Santuario. Abbiamo avuto un incontro di formazione alle 17.30, orientato da P. Aurelio, sul significato del Natale, guardando al modo in cui Madre Speranza lo viveva. Di seguito la celebrazione eucaristica, presieduta da P. Domenico che ha rivolto parole e, come conclusione, una cena-buffet per farci gli auguri in un clima di gioia familiare con le nostre comunità.

## **EAM, FAM, LAM, AVSAM nel Natale con i "poveri"**

Sabato 20 dicembre, come Famiglia di Madre Speranza, abbiamo ripreso un'antica tradizione della stessa Madre durante le feste di Natale, che avevamo già messo in atto prima del Covid: offrire un momento di gioia natalizia con un pasto gratuito ai poveri che M. Speranza definiva "i beni più cari del buon Gesù". Abbiamo coinvolto i nostri Volontari del Santuario nel coordinamento dell'iniziativa, e a loro va il più

sincero ringraziamento per tutto il supporto che ci danno al movimento del Santuario, in particolare nel settore delle Piscine dell'acqua, e non solo.

Mi chiederete: di che poveri si tratta? Nella nostra zona in verità non ci sono molte situazioni di miseria materiale e mancanza estrema di mezzi di sussistenza, allora abbiamo allargato lo sguardo e l'invito a quelle forme di "povertà" che non mancano da nessuna parte: i malati, gli anziani, in particolare quelli più soli, i portatori di handicap... Con i nostri Volontari del Santuario abbiamo così coinvolto il Centro Speranza di Fratta Todina per i diversamente abili, gestito dalle nostre suore, le UNITALSI di Terni e di Todi, in parte anche di Perugia, poi il Centro Volontari della sofferenza (CVS). Eravamo circa 200. Dopo l'accoglienza presso il Centro Informazioni, la Messa del Pellegrino a mezzogiorno ci ha raccolti in Cripta per ringraziare il Signore. Abbiamo concluso in bellezza con il pranzo nel Sottopiazza in un clima di gioiosa convivialità, animato dalle musiche e dai canti dell'impareggiabile Giuseppe Antonucci, del Centro di Fratta Todina, coadiuvato da alcune voci delle nostre comunità. Ringraziamo il Signore e, anche a nome delle consorelle EAM, impareggiabili nell'accoglienza silenziosa ed efficace, un grazie a tutti coloro che hanno reso possibile questo momento di gioia per i nostri fratelli più piccoli.



Natale con i "poveri"



## **NATALE DEL SIGNORE**

Ci siamo preparati al Santo Natale con la Novena, cantando le antiche profezie con "il Re Signore che sta per venire venite adoriamo!", e prendendo come guida una parola di Madre Speranza: *"Cari figli: il Natale è vicino e credo che siate tutti affaccendate a preparare nel vostro cuore una culla al Buon Gesù. È Lui,*





Presepe in Cripta



Presepe Refettorio Casa del Pellegrino



Presepe Casa della Giovane



Bambinello del Santuario

*figli miei, che deve riempire il nostro cuore; per questo dobbiamo vuotarlo di ciò che non gli piace, come l'“io”, l'amor proprio e l'orgoglio, cercando invece di ornarlo con le belle virtù della carità, umiltà, unite al sacrificio e alla mortificazione. Col nostro buon esempio portiamo a Lui i fratelli. Molti vivono lontani da questo Padre buono e noi dobbiamo lavorare perché tali anime lo conoscano e lo amino”. (Circolare Avvento-Natale 1935).*

Il Natale ha visto una bella partecipazione di fedeli, dalla Messa della notte a quelle del giorno, così come il giorno di Santo Stefano.

## **28 dicembre: Festa della Santa Famiglia e chiusura del Giubileo della Speranza**

La festa della Santa Famiglia è coincisa, quest'anno, con un appuntamento particolare: la chiusura nelle Diocesi del *Giubileo della Speranza*. Anche il nostro Santuario è stato, in quest'anno santo, Chiesa Giubilare, e abbiamo anche noi ringraziato il Signore per tutte le grazie che sicuramente ha elargito con abbondanza ai PELLEGRINI DI SPERANZA che qui sono giunti da tante parti:

*Signore della Vita, Dio della Speranza, oggi chiudiamo questo Giubileo, ma non il nostro cuore.*





# DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

*Ti ringraziamo*

*per la speranza che non delude accesa nei nostri cuori dal tuo Spirito Santo,*

*per i passi compiuti, per i volti incontrati.*

*Fa' che il cammino di noi pellegrini di speranza non si fermi,*

*che la Tua Parola continui a guidarci e il tuo Pane a sostenerci.*

*Rendi le nostre famiglie e comunità luoghi di accoglienza, perdono e fraternità.*

*Donaci occhi capaci di vedere il bene,*

*mani pronte a servire e cuori che non si stancano di amare.*

*O Padre, rendici pronti a rispondere con la testimonianza della vita*

*a chiunque ci chieda ragione della speranza che è in noi. Amen.*

A Gesù, nostra Speranza, a Maria, Madre della speranza e a Giuseppe, custode fedele della speranza che è Cristo Gesù, affidiamo questi desideri fatti preghiera.

## **31 dicembre:** **TE DEUM DI RINGRAZIAMENTO** **e Capodanno in famiglia**

Abbiamo chiuso l'anno con il tradizionale Capodanno in famiglia aperto a tutti i pellegrini che qui vengono per ringraziare con noi il Signore per l'anno trascorso, fare un bilancio delle esperienze vissute e chiedere la benedizione del Signore sull'anno nuovo. Il TE DEUM e la tradizionale Messa della notte, in attesa del nuovo anno, sono stati il nostro GRAZIE dal profondo del cuore a "Colui che è, che era e che viene".

*Signore, Tu sei il cuore del tempo e della storia, il principio e il fine.*

*Oggi guardiamo ai giorni di quest'anno passato come a perle preziose:*

*alcune lucenti di gioia, altre velate di lacrime.*

*Ti ringraziamo per ogni respiro, ogni passo, ogni esperienza,*

*per le persone che hai posto sul nostro cammino,*

*per le sfide che ci hanno insegnato a crescere e per i doni che, a volte, abbiamo riconosciuto solo col tempo.*

*Perdona le nostre mancanze,*

*guarisci le ferite che portiamo nel cuore*

*e rinnova in noi la fiducia nel tuo amore provvidente.*

*Mentre l'anno si chiude, ti affidiamo il tempo che verrà:*

*riempilo di luce, di pace e di amore sincero.*

*Fa' che ogni nostro passo sia guidato dalla tua mano*

*e che il nostro cuore resti aperto alla speranza. Amen.*

## **PRESENZE DI GRUPPI ORGANIZZATI** **in questo mese (foto varie)**

**3 dicembre** Grp dal Brasile.

**4 dicembre** Grp dalla Spagna; Bagnoregio (VT).

**5 dicembre** Assemblea Generale EAM; Porto S. Elpidio - Civitanova Marche; S. Martino Buon Albergo don Piergiorgio Belloni.

**6 dicembre** Teramo; Campagnano e dintorni di Roma; Fermo; Parrocchia di Collevale, Laboratori; Liveri (NA) Santuario S. Maria a Parite; Bari; Conegliano, grp Giovani della Parrocchia; Ordine di Malta.

**7 dicembre** Associazione Alpini dell'Umbria; Latina.

**9 dicembre** Bari.

**10 dicembre** Ritiro parrocchia Collevale.

**12 dicembre** Martignacco.

# DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



**13 dicembre** Parr. di Agello; Chieti; Frosinone; Napoli; Laboratori parr. Colleva-  
lenza; Lions Todi e Rieti.

**14 dicembre** Lucca; Frosinone; Matera.

**20 dicembre** Pranzo di solidarietà con AV-  
SAM, Centro Speranza di Fratta Todina,  
UNITALSI di Todi e di Terni; CVS.

**26 dicembre** Ancona con don Daniel.

**27 dicembre** Casal di Principe; Camperi-  
sti di Napoli.

**28 dicembre** Festa della Santa Famiglia e  
chiusura del Giubileo della Speranza.

**29 dicembre** Como, Associazione Cometa.

**30 dicembre** Verona.



Gruppo dal Brasile



Gruppo da Napoli



Celebrazione «Fraternità dell'Amore Trinitario» e  
degli «Adoratori perpetui della SS. Trinità»



Presepe Casa dei Padri



Presepe ingresso Casa del Pellegrino



Concerto di Natale, Coro Madre Speranza

# Postulazione Causa di Canonizzazione della Beata Speranza di Gesù

## **NOTIFICAZIONE**

La Postulazione della Causa di Canonizzazione della Beata Speranza di Gesù, comunica la creazione di un nuovo conto corrente bancario per la raccolta delle donazioni a sostegno della Causa, secondo le indicazioni date dal Dicastero delle Cause dei Santi e messe in atto dai Governi generali delle nostre Congregazioni.

**BANCA INTESA S. PAOLO  
FONDO DI CAUSA PIA  
CAUSA CANONIZZAZIONE MADRE SPERANZA**

**Intestazione: Congregazione delle Suore Ancelle  
dell'Amore Misericordioso**

**IBAN: IT3600306909606100000409750**

**BIC/SWIFT: BCITITMM**

Le segnalazioni di grazie vanno inoltrate al seguente indirizzo e-mail:

**[acam@collevalenza.it](mailto:acam@collevalenza.it)**





# SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO COLLEVALENZA

[www.collevalenza.org](http://www.collevalenza.org) - [www.collevalenza.it](http://www.collevalenza.it)

**YouTube:** Canale Ufficiale di Collevalenza

**Facebook:** Santuario Amore Misericordioso

**Instagram:** collevalenzacanal ufficiale

## ORARI Sante Messe in Santuario

Ora solare

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:30
10:00	10:00
17:00	11:30
	16:00
	17:30

Ora legale

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:30
10:00	10:00
17:00	11:30
	17:00
	18:30



# Orari e Attività del Santuario

## CELEBRAZIONI FESTIVE:

### Mattino - S. Messe

06,30 - 08,30 - 10,00 - 11,30

### Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)  
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

## CELEBRAZIONI FERIALE:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa  
18,30 Vespri, Rosario, Novena

## LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

## SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

## IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983

ricordiamo anche Confratelli, Conso-  
relle e Benefattori defunti

## ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene  
particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

**L'AMORE MISERICORDIOSO**  
Mensile - DICEMBRE 2025  
Edizioni L'Amore Misericordioso

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C  
Legge 662/96 - Filiale Perugia

TAXE PAYÉ - Bureau Postal di  
Collevalenza (Perugia - Italy)

TASSA PAGATA - Ufficio postale di  
Collevalenza (Perugia - Italia)

## SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Siti Internet: [www.collevalenza.it](http://www.collevalenza.it) • [www.collevalenza.org](http://www.collevalenza.org)

**CENTRALINO TELEFONICO 075-8958.1**  
**CENTRO INFORMAZIONI**

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: [informazioni@collevalenza.it](mailto:informazioni@collevalenza.it)

**TELEFONI - FAX - E-MAIL** delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO** - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: [casadelpellegrino@collevalenza.it](mailto:casadelpellegrino@collevalenza.it)

- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: [roccolosperanza@libero.it](mailto:roccolosperanza@libero.it) - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: [acam@collevalenza.it](mailto:acam@collevalenza.it)

**Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:**

- Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario). Tel.: 075-8958.206.
- Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza). Tel.: 075-8958.240.

## PER PAGAMENTI E OFFERTE

- Per intenzioni di SANTE MESSE
- Per iscrizione al Fondo Messe Perpetue (★)
- A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

### Conto BANCO DESIO

- Congregazione Figli Amore Misericordioso
- IBAN IT63 C034 4038 7000 0000 0000 011
- BIC BDBDIT22

- Per RIVISTA Amore Misericordioso (cartacea e online)

### Conto Corrente Postale:

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso
- c/c n. 1011516133 - IBAN IT89 V076 0103 0000 0101 1516 133
- BIC BPPIITRRXXX

- Per contributi spese di spedizioni
- A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

### Conto Banca Unicredit Todi Ponte Rio

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso
- IBAN IT 94 X 02008 38703 0000 2947 7174
- BIC UNCRITM1J37

### Conto Corrente Postale

- c/c n. 11819067 - IBAN IT45 T076 0103 0000 0001 1819 067
- BIC BPPIITRRXXX

## (\*) MESSE PERPETUE

Il Santuario ha un fondo di Messe Perpetue per quanti abbiano desiderio di iscriverci persone care viventi o defunte ed è stato avviato per volontà della stessa Madre Speranza nell'anno 1970.

Non è fissata nessuna quota di iscrizione e ognuno versa e partecipa con la quota che crede conveniente.

L'offerta può essere fatta anche tramite Banco Desio intestato a: Figli Amore Misericordioso (cfr sopra). L'offerta deve pervenire al Santuario con questa precisa motivazione e indicando i nomi delle persone da iscrivere.